

può essere realizzata che dall'economia sana del consumatore. Non solo, ma — come si legge nella prima appendice — vi è, secondo il R., una impossibilità scientifica per la pianificazione economica, data l'impossibilità di prevedere in modo sicuro le reazioni individuali e sociali. Mentre invece — egli continua — lasciando agire liberamente le leggi economiche, si possono prevedere statisticamente i comportamenti collettivi. Questo, probabilmente, è un punto che pochi economisti accettano, e ci scuseranno i pochi che lo accettano se nei limiti di questa analisi non si può affrontare la dimostrazione della possibilità scientifica della pianificazione *alla stessa stregua* del sistema concorrenziale. Basti dire invece come in questa opera non traspaia minimamente tutta l'esperienza *rigorosamente scientifica* degli studi tra le due guerre relativi alle fluttuazioni economiche, alle dottrine keynesiane, ed a tutto quel complesso di studi (non ultimi quelli relativi all'imperfetta concorrenza) che permettono di dichiarare irrealizzabile e superato il concetto di un assetto di equilibrio attorno a cui oscillano i fenomeni economici. Ammettere le « crisi » come una fase necessaria e collegata del sistema economico (perlomeno di quello basato sul libero prezzo di mercato), è ammettere fenomeni talmente gravi da compromettere molta parte della costruzione che il R. oppone ai mistici, quanto meno conduce a dovere mettere anche il « liberismo costruttore » tra le dottrine economiche « mistiche ». Si veda il fenomeno centrale della disoccupazione. A che pro offrire l'idillio « indipendenza spirituale dell'individuo » (p. 93), per quale derisione assicurarlo che il prezzo e la qualità della merce che può avere sul mercato è la migliore, quando egli non può essere consumatore per tutta la quantità di beni che gli occorrono per sviluppare pienamente la propria personalità? Purtroppo è vero che le pianificazioni, i controlli, l'inflazione, lo squilibrio di bilancio portano alla burocrazia, allo stato demagogico ed al totalitarismo, ma il primo passo sta proprio in quel sistema che crea ancor prima che le economie deboli, categorie di cittadini poveri e disoccupati. Tremendi problemi, ma legati anche alla scienza economica.

Gli otto capitoli della parte principale dell'opera — dopo alcune premesse circa la scienza economica, la sua crisi e l'economia liberale — trattano de: la mistica liberale, la mistica dell'economia control-

lata (*dirigée*), la mistica corporativa (che perviene o al socialismo di stato o al monopolio bilaterale dei produttori), la mistica marxista e le conseguenze economiche e politiche delle mistiche economiche. L'ultimo capitolo intende dare una risposta all'allontanamento del mondo dall'economia liberale, sviluppando i motivi di cui si è fatto cenno poc'anzi.

In conclusione l'Autore crede che il regime di libertà dei prezzi non solo favorisca (come è indubbio) il consumatore, ma possa attraverso un ben congegnato sistema fiscale realizzare una equa redistribuzione del reddito nazionale e con ciò attuare il bene comune.

Il testo contiene varie citazioni e nomi di autori, ma scarsissimi rimandi bibliografici.

G. STEFANI

Ferrara, Università.

TODT E. et MARCHAL H., *L'organisation du service social dans l'entreprise*. Un vol. di pp. 307. Les Editions Comptables, Commerciales et Financieres, Bruxelles, 1947.

In questi ultimi anni si va sviluppando una nuova concezione dell'impresa: ad essa infatti si comincia a guardare non esclusivamente come ad una organizzazione economica, come ad una istituzione tecnica, come ad un campo d'applicazione della razionalizzazione e della organizzazione scientifica del lavoro, ma anche come ad un fenomeno specifico della vita di relazione.

I problemi quindi dei *rapporti umani* nell'impresa cominciano ad attrarre sempre più l'attenzione di studiosi e tecnici.

Così ai classici problemi di organizzazione aziendale se ne è aggiunto uno nuovo: quello dell'organizzazione del servizio sociale, considerato come il servizio che, con proprie funzioni e propri organi ben definiti, è destinato a garantire il mantenimento del potenziale umano e a migliorarlo, pur conoscendo che il potenziale umano non si mantiene e non si migliora con gli stessi criteri del macchinario, ma con criteri molto più delicati e complessi.

Il volume che Etienne Todt, tecnico dell'organizzazione industriale e H. Een Marchal, assistente sociale, hanno pubblicato da qualche anno in Belgio merita di essere conosciuto anche in Italia. Esso è rivolto agli industriali, ai quali fa conoscere

che cosa è e cosa fa, come si organizza e quanto costa, il servizio sociale d'impresa, ponendo il problema nei termini più moderni, senza false impostazioni paternalistiche o meccanicistiche, e a coloro che iniziano la carriera di assistente sociale di fabbrica, ai quali il sistema offre un quadro completo e dettagliato delle funzioni dell'assistente sociale e degli organi per attuarle. Tutti i compiti dell'assistente sociale di una media o grande impresa industriale sono presi in considerazione: quelli relativi all'assunzione e al licenziamento dei lavoratori, il delicato compito di mediazione fra personale esecutivo, direttivo e amministrativo, l'assistenza giuridica di lavoratori, la preparazione e l'assistenza ai servizi medico-sociali dell'impresa, i compiti educativi e formativi, meno facilmente riducibili ad un preciso schema tecnico, ma non per questo meno importanti nei confronti del servizio sociale (visite a domicilio, attività ricreative, scienza dell'alimentazione, ecc.).

Per ogni compito dell'assistente di fabbrica sono indicati gli schemi pratici di realizzazione, schemi che provengono da una esperienza viva e diretta della vita dell'assistente, e che quindi non cadono mai nell'eccessivo teoricismo proprio di altri volumi del genere; anzi, se ad essi si dovesse fare un appunto, sarebbe quello di eccessiva minuziosità, che poco si adatta alle situazioni particolari delle varie imprese (preventivi, progetti di impianto, tipi di schede).

La parte strettamente tecnica è prece-
duta da un breve cenno di storia dei vari rami dell'assistenza sociale nei diversi paesi e da un capitolo riguardante la formazione professionale dell'assistente di fabbrica. Interessante il confronto fra i programmi delle scuole di servizio sociale nei vari paesi soprattutto perchè esso mette in risalto la differenza sostanziale fra l'impostazione data a queste scuole nei paesi anglosassoni, soprattutto negli S.U.A. e quella data nei paesi latini, differenza che trova la sua radice nel diverso grado di evoluzione economica e sociale dei paesi considerati e quindi nei diversi compiti dell'assistente sociale.

Chiude il volume un'ampia bibliografia in materia, un piano contabile di impianto del servizio, e un piano-tipo di organizzazione per una grande impresa industriale. In Italia il servizio sociale d'impresa comincia ora a muovere i primi timidi passi: anche da noi l'attenzione dell'industria-

le, prima completamente assorbita dai problemi tecnici, si volge ai problemi sociali e si sforza di trovare ad essi una soluzione pratica che permetta di inserirli nel quadro delle realizzazioni industriali. Il volume indicato, ponendo sotto gli occhi in modo chiaro e preciso quanto si è fatto negli altri paesi ed affrontando il problema proprio nei suoi più dettagliati aspetti pratici, è quindi da noi particolarmente meritevole di essere conosciuto.

F. DUCHINI

Basilea, Università.

ULRICH D. N., BOOZ D. R., LAWRENCE P. B., *Management Behavior and foreman Attitude. A case study.* Un fascicolo di pag. 56. « School of Business Administration », Harvard University, Cambridge, Mass., 1950.

L'organizzazione delle aziende è oggetto di sempre più approfonditi studi che mirano a mettere in luce i rapporti umani che si hanno nell'interno dell'azienda. In queste ricerche viene messa in luce quale grande importanza ha lo studio di questi rapporti tra imprenditore e operai, tra capi, tecnici, ecc. ed operai, tra operai tra di loro. Già abbiamo una serie di studi in questo campo tra i quali i più tipici sono quello di Mayo, di Moreno, di Roethlisberg, ed altri ancora. Il presente fascicolo, molto interessante, raccoglie il frutto delle ricerche che, nella Graduale School of Business Administrations di Harvard, gli autori hanno compiuto dedicandosi a studiare un'azienda. Gli autori si sono proposti di determinare quali sono i compiti di coloro che dirigono un'azienda, quale influenza essi esercitano, quali sono i rapporti con coloro che lavorano e quale significato essi hanno in un'azienda da essi prescelta. E' evidente che dallo studio di un solo caso, anche se particolarmente favorevole, per la scelta fatta, alla ricerca, non si possono ricavare conclusioni di carattere generale. Ma il valore di questo studio sta nel fatto che da esso si ricava che in uno studio esteso ad aziende varie e che realizzano diverse situazioni, si potrebbero ricavare elementi importanti non tanto e non solo per quello che è necessario per il governo e la organizzazione di un'azienda, ma da un punto di vista generale.

Tengo a precisare che mi pare che vi siano in diversi paesi tentativi vari per